

IL PROGETTO PUNTA A RACCOGLIERE IL VOTO DEGLI EMIGRATI PER LE EUROPEE

Forza Italia apre 22 "consolati" in ogni angolo del mondo

Dagli Usa alla Romania, gli uomini del premier hanno inaugurato già 12 filiali estere del partito e si apprestano ad aprirne altre 10

di MARIO PRIGNANO

ROMA - «Oddio anche qui!?!». I vari Nanni Moretti, Flores d'Arcais, gente come Dario Fo e Franca Rame, intellettualoidi di sinistra e di ultrasinistra sono avvisati. Se mai decideranno di abbandonare il Bel Paese a causa dell'imperante dittatura berlusconiana, correranno il serio rischio di cadere dalla padella nella brace. Forza Italia sta diventando Forza Mondo; dovunque andranno si troveranno di fronte facce un po' straniere e un po' no pronte a buttarsi nel fuoco per l'odiato Cavaliere. Avranno a che fare con gente di ogni razza e latitudine abituata a dire Forza Italia in arabo (per la cronaca: "Afia Italia") piuttosto che in greco o bulgaro e perfino in afrikaans, la lingua ufficiale della Repubblica sudafricana. Si scontreranno con gli "azzurri" di Brooklyn; si sorprenderanno leggendo il "Corriere di Tunisi", scoprendo che il suo editore, un anziano signore che vive lì da quarant'anni, è più berlusconiano di Renato Schifani e Sandro Bondi messi assieme.

Perché eccola, la realtà nuda e cruda: "Azzurri nel mondo" sembrava l'ennesimo giocattolino inutile creato per il sollazzo di Berlusconi, e invece sarà solo grazie a questa associazione se Forza Italia si troverà in condizioni di fare proseliti alle prossime europee e ancor più alle politiche del 2006. Ad oggi i Paesi coperti sono dodici, ma altri dieci sono in lista d'attesa per aprire sedi, avviare tesseramenti, iniziare un'attività che definire di lobby non sarebbe affatto improprio. E anche selezionare i candidati per le liste elettorali degli italiani all'estero. Ognuno di quei Paesi può contare su tanto di "tutor" o "area manager", deputati o senatori scelti come garanti di quello che gli apprendisti forzisti sperano di realizzare laggiù. Dario Rivolta, animatore e vicepresidente del "giocattolo", preferisce parlare in termini culturali («nulla a che vedere con il richiamo nostalgico all'Italietta di quando sono partiti») e politici, annunciando per fine anno addirittura un congresso, il secondo, di cui è già quasi pronto il docu-

mento programmatico. Ormai non ci possono essere più dubbi: la campagna eletto-

rale di Forza Mondo è appena agli inizi.

Partiamo dall'Europa. Gli ultimi acquisti sono Bucarest e Sofia, capitali di due nazioni un tempo comuniste fino al midollo e ora, per una sorta di eterogenesi dei fini, rosse sì ma solo per via di quelle bandierine con i tre colori italiani messi per traverso, icone del berlusconismo nel mondo. Quando Aldo Perrotta, deputato napoletano, il mese scorso è andato a Bucarest ad inaugurare la locale sede di Azzurri nel mondo, ce n'erano per tutti i gusti, una per ognuno dei duecento che affollavano la sala convegni del Crown Plaza. «Se le dico che quando sono rientrato, nei tre giorni successivi ho ricevuto 217 telefonate!», gongola Perrotta. Tra i suoi progetti c'è quello di costituire una società di servizi che assista gli italiani per tutte le pratiche

burocratiche da svolgere in consolato, «e fortuna che adesso è cambiato l'ambasciatore: prima dovevi fare una fila che non ti sbrighavi mai». Il berluscones di Sofia si chiama Marco Montecchi, presidente della camera di commercio italiana in Bulgaria e interfaccia di Basilio Germanà, il deputato-tutor per i Balcani e la Grecia. Incontrando gli aspiranti forzisti di quelle latitudini, la coppia Montecchi-Germanà ha promesso un impegno «per migliorare la burocrazia esistente e anche le infrastrutture che sono un punto focale per incentivare lo sviluppo economico della Bulgaria». Al capo opposto, in Spagna, a Barcellona, il leader degli azzurri si chiama Massimiliano Sammarco, titolare di uno studio legale internazionale, docente universitario nonché, sorpresa, ex assistente di Augusto Fantozzi, il ministro prodiano delle Finanze. Chi lo conosce descrive Sammarco come uno attivissimo,

con mille contatti all'interno del Partito popolare di Aznar, a fianco del quale si è impegnato nelle ultime amministrative spagnole. Se ha un senso parlare di comunità "azzurra", la più dinamica e la più numerosa, almeno in termini relativi, si trova lì, tra i Pirenei e lo Stretto di Gibilterra.